



Naviglio Piccolo

Mercoledì 23 marzo 2016 - ore 21.00

Gilberto Accurso	<i>flauto</i>
Sean Galantini	<i>violino</i>
Diego Maffezzoni	<i>viola</i>
Federico Donadoni	<i>contrabbasso</i>

Wolfgang Amadeus Mozart
(1756-1791)

Quartetto per flauto in Re maggiore k285
Allegro – Adagio - Rondò

Quartetto per flauto in do maggiore k285b
Allegro – Andantino

Domenico Cimarosa
(1749-1801)

Quartetto per flauto in Re maggiore
Allegro – Adagio - Finale

Georg Abraham Schneider
(1770-1839)

Quartetto in Sol minore
Allegro – Adagio – Allegro molto

Quota di partecipazione € 5,00

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Naviglio Piccolo

Il **Quartetto in re maggiore K. 285**, il primo di una serie composta un po' contro volontà (e non terminata) per l'olandese De Jean (Mozart non amò particolarmente il flauto), è del periodo di Mannheim, e precisamente del dicembre 1777. Il flauto domina incontrastato in tutti e tre i tempi: viola e violoncello nell'Allegro si limitano a qualche intervento di natura essenzialmente ritmica giacché anche nello sviluppo dal punto di vista armonico non ci sono eventi particolari, solamente il violino per poche battute è trattato al pari del flauto. L'Adagio in si minore con i caratteristici 'sospiri' mannheimiani si annovera tra i più bei tempi di tutta la letteratura flautistica: lo strumento a fiato con la sua melodia malinconica è come esaltato dai delicatissimi pizzicati degli archi. Conclude il Quartetto un Rondò tra i più impegnativi per il violinista, la cui parte di accompagnamento si rivela una sorta di perpetuum mobile che fa da sfondo al protagonismo del flauto accanto al quale il violino stenta ad affermarsi.

Il **Quartetto in do maggiore per flauto e archi K. 171**, così come viene indicato nell'appendice (Anhang) del catalogo Koechel, è un Allegro con un Andantino per flauto violino, viola e violoncello scritto da Mozart a Mannheim tra gennaio e febbraio del 1778 e improntato ad un gusto classico che mira ad inserire in un giusto dosaggio il timbro del flauto nel gioco degli archi. La composizione è avviata dal canto del flauto, ripreso all'ottava inferiore dal violino e seguito da un ritornello dei quattro strumenti. Ancora il flauto espone il secondo tema, sviluppato dal violino e contrappuntato dai vari strumenti come un tema con variazioni su cambiamento di tonalità, da sol minore a re minore. L'attenzione dell'ascoltatore è richiamata dalla linearità e dalla espressività delle modulazioni, indicative anche in questo caso della genialità inventiva mozartiana. Questo Quartetto, noto anche nella numerazione K. 285b, si collega agli altri due Quartetti, in re maggiore K. 285 e in sol maggiore K. 285a, perché composti per lo stesso organico strumentale (flauto e archi). In fondo i Quartetti K. 285a e K. 285b si richiamano maggiormente allo stile di Johann Christian Bach, quanto mai elegante e misurato negli effetti, e secondo Einstein si ritrova nel finale del K. 285b la versione originale del tema con variazioni della Serenata per strumenti a fiato K. 361.



Naviglio Piccolo

Wolfgang Amadeus Mozart

Wolfgang Amadeus Mozart, nome di battesimo Joannes Chrysostomus Wolfgangus Theophilus Mozart (Salisburgo, 27 gennaio 1756 – Vienna, 5 dicembre 1791), è stato un compositore, pianista, organista e violinista austriaco, a cui è universalmente riconosciuta la creazione di opere musicali di straordinario valore artistico.

Mozart è annoverato tra i più grandi geni della storia della musica, dotato di raro e precoce talento.

Iniziò a comporre all'età di cinque anni e morì all'età di trentacinque, lasciando pagine indimenticabili di musica classica di ogni genere, tanto da essere definito dal Grove Dictionary come "il compositore più universale nella storia della musica occidentale"[4]: la sua produzione comprende musica sinfonica, sacra, da camera e opere di vario genere.

La musica di Mozart è considerata la "musica classica" per eccellenza, egli è infatti il principale esponente del Classicismo settecentesco, i cui canoni principali erano l'armonia, l'eleganza, la calma imperturbabile e l'olimpica serenità.

Mozart raggiunge nella sua musica rari vertici di perfezione, tanto che il filosofo Nietzsche lo considererà il simbolo dello "Spirito Apollineo della Musica", in contrapposizione a Wagner, che Nietzsche definirà l'emblema dello "Spirito dionisiaco della Musica".

Mozart nacque a Salisburgo nel 1756; il padre, Leopold era musicista (maestro di cappella presso l'arcivescovo di Salisburgo) e fu lui a dare l'educazione musicale al piccolo Amadeus e sua sorella Nannerl. Mozart rivelò precocemente eccezionali doti musicali, tanto che a quattro anni già suonava il clavicordo e componeva minuetti.

Leopold fece in modo di sfruttare al massimo le doti precoci dei due suoi figli; li fece suonare alla presenza dell'imperatrice Maria Teresa suscitando lo stupore dei presenti. L'anno seguente, nel 1763, iniziò per i piccoli Mozart una tournée attraverso Monaco, Mannheim, Francoforte, Bruxelles e molte altre città importanti tra cui Parigi, fino ad arrivare a Londra l'anno seguente. Durante questo periodo Mozart imparò a suonare anche il violino e l'organo, mentre al clavicembalo destava ammirazione come esecutore di composizioni in stile elegante. Durante questo viaggio Mozart ebbe la possibilità di inserirsi nei migliori ambienti culturali e musicali, in special modo a Parigi conobbe M. Grimm, d'Alambert, Diderot, J. Schobert e a Londra J. Ch. Bach e C. F. Abel. Queste esperienze arricchirono Mozart che poté apprendere nuove tecniche compositive. Nel 1767 i Mozart tornarono a Salisburgo e da questo momento il piccolo Amadeus cominciò a comporre ininterrottamente sino alla morte. Mozart già all'età di undici anni intraprese moltissimi viaggi a Vienna dove era conteso dalla nobiltà e il suo genio già suscitava invidie negli ambienti musicali. Intanto nel 1769 Mozart accompagnato dal padre si diresse in Italia e fece tappa nelle maggiori città suscitando sempre molta ammirazione. Un aneddoto avvenuto a Roma fece accrescere la sua fama di ragazzo prodigo. Mozart ascoltò nella Cappella Sistina il Miserere di Gregorio Allegri (la cui partitura era gelosamente custodita) e la riscrisse di sana pianta. Durante la permanenza in Italia ebbe lezioni da padre Martini a Bologna e conobbe molti musicisti tra cui Sammartini e Piccinni. Tornò a Salisburgo e intanto la sua attività compositiva non si fermava mai, arricchita dall'esperienza italiana e dalla conoscenza della tecnica del belcanto.

Nel 1772 morì l'arcivescovo che proteggeva Mozart e gli successe H. Colloredo con cui il musicista si scontrò in varie occasioni sino a quando nel 1777 decise di dimettersi dalla corte dell'arcivescovo e lasciò Salisburgo. Per vivere impartiva lezioni e componeva



Naviglio Piccolo

mentre studiava i musicisti che ascoltava durante le sue tappe a Monaco e Mannheim. Nel 1778 morì la madre Anna Maria e, affranto dal dolore, tornò a Salisburgo, ma nel 1781 decise di abbandonare definitivamente quella città per vivere a Vienna. Qui nel 1782 sposò Costanza Weber ed ebbe l'incarico dall'imperatore di scrivere un'opera. Mozart compose *Il ratto dal serraglio*, poi si dedicò alla composizione di altri generi abbandonando il teatro per alcuni anni, fino a quando stretta amicizia con Lorenzo Da Ponte (che divenne suo librettista) compose *Le nozze di Figaro* e in seguito *il Don Giovanni* destinati ad un successo delirante.

Nonostante il prestigio e la genialità del maestro, egli si trovava in condizioni economiche precarie oltre che in condizioni di salute non buone sin dall'infanzia. Ad aggravare tutto ciò fu la sopravvenuta morte del padre nel 1787. Altre sventure portarono il grande musicista ad un deperimento fisico grave e a condizioni economiche disastrose; infatti Mozart rifiutò una buona offerta dell'imperatore Giuseppe II per restare fedele all'imperatore d'Austria che purtroppo morì e il suo successore Leopoldo II non mostrò alcun interesse per la musica.

Tornato a Vienna Mozart compose *Il flauto magico* su testo di Schikaneder e cominciò il bellissimo *Requiem* che la tradizione narra commissionata da un uomo misterioso. Il *Requiem*, rimasto incompiuto per la prematura ed improvvisa morte del maestro avvenuta nel 1791, venne terminato dall'allievo Süssmayr. Mozart venne sepolto in una fossa comune e le cause della morte rimasero misteriose: la leggenda narra che fu avvelenato dal musicista italiano Salieri. Il catalogo mozartiano compilato nel 1862 da Ludwig Koghel (la cui iniziale K si trova davanti al numero d'opera) consta di 626 numeri d'opera, e spazia su tutti i generi musicali: dalla musica da camera alla sinfonia, al concerto per strumento solista, dalla musica sacra all'opera.

Domenico Cimarosa

Domenico Cimarosa (Aversa, 17 dicembre 1749 – Venezia, 11 gennaio 1801) è stato un compositore italiano, uno degli ultimi grandi rappresentanti della Scuola musicale napoletana. Fu una delle figure centrali dell'opera, in particolare di quella buffa, del tardo Settecento.

Nacque ad Aversa il 17 dicembre del 1749, città che aveva dato i natali anche a Niccolò Jommelli, un altro grande compositore della scuola napoletana. Alla tenera età di quattro anni dovette lasciare la sua città natale per recarsi con la famiglia a Napoli. Andarono a vivere presso la chiesa di San Severo de' Padri Conventuali. Era figlio di Gennaro Cimarosa, un muratore occupato nella costruzione del Palazzo di Capodimonte, il quale durante la costruzione s'infortunò a morte a causa di una caduta. Sua madre invece era occupata come lavandaia nel monastero vicino alla chiesa.

Fu proprio in questo ambiente che il giovane Domenico ricevette i primi rudimenti musicali dall'organista del monastero padre Polcano. Dimostrò subito di avere molte doti per la musica tant'è che nel 1761 fu ammesso al Conservatorio di Santa Maria di Loreto, dove rimase undici anni. I suoi insegnanti furono Gennaro Manna (all'epoca ritenuto il miglior insegnante dopo Alessandro Scarlatti), Antonio Sacchini (fino al 1766) e Fedele Fenaroli (il quale diede a Cimarosa lezioni di contrappunto). In pochi anni divenne un abile violinista, clavicembalista e organista, nonché un talentuoso cantante. Egli era caratterialmente mite e affabile, oltre che studioso e diligente. Dopo aver lasciato il conservatorio si perfezionò nel canto con il castrato Giuseppe Aprile e nella composizione con Niccolò Piccini.



Naviglio Piccolo

Durante il periodo trascorso presso la scuola di Santa Maria di Loreto compose alcuni mottetti e messe.

Nel carnevale del 1772 debuttò come operista con la commedia per musica *Le stravaganze del conte*, data nella capitale partenopea al Teatro dei Fiorentini e seguita dalla farsetta *Le magie di Merlina e Zoroastro* (lavoro che si rifà alla commedia dell'arte). Grazie a questo primo lavoro la sua fama di buon compositore iniziava a dilagare. Le sue opere divennero subito popolari a Roma, dove i suoi intermezzi comici furono rappresentati soprattutto al Teatro Valle.

L'anno seguente fu la volta de *La finta parigina* data al Teatro Nuovo, la quale riscosse un discreto successo. Nel 1776 rappresentò sempre al Nuovo la commedia *I Sdegni e La Frascatana nobile* o *La finta Frascatana* e compose la farsa *I matrimoni in ballo*. L'anno seguente vide la nascita dell'intermezzo giocoso *I tre amanti* e qualche mese dopo *Il fanatico per gli antichi romani* andò in scena al Teatro dei Fiorentini; concluse l'anno con *l'Armida immaginaria* rappresentata nello stesso palcoscenico. Tra il 1778 e il 1781 seguirono le messe in scena di diciotto opere, tra le quali le più note sono *Il ritorno di Don Calandrino*, *L'italiana in Londra*, *Le donne rivali* e *Il pittore parigino*.

L'intermezzo *L'italiana in Londra*, data per la prima volta il 28 dicembre 1778 al Teatro Valle, fu subito molto applaudita; fu proprio grazie ai notevoli successi ottenuti dalle rappresentazioni di questo lavoro comico che la gloria di Cimarosa incrementò notevolmente e si sparse in breve tempo per tutta l'Europa: il 10 luglio 1780 fu la prima opera cimarosiana ad essere eseguita a Milano al Teatro alla Scala e poco tempo dopo fu rappresentata anche a Dresda, dove nei primi anni ottanta furono presentate ben quattro sue opere tradotte in tedesco. Il 29 novembre 1779 fu nominato organista aggiunto della Cappella Reale Napoletana, posizione che mantenne fino al 28 marzo 1786, quando venne elevato a secondo organista.

Il primo lavoro degli anni ottanta fu *Le donne rivali*, un dramma giocoso dato a Roma agli inizi del 1780. Seguirono le rappresentazioni de *I finti nobili* e *Il falegname* (entrambi drammi comici di Giuseppe Palomba) al Teatro dei Fiorentini durante i primi mesi dell'anno. Tornato a Roma, presentò la sua prima opera seria, *Caio Mario*.

Aprì il 1781 al Teatro Valle con *Il pittore parigino*; in quest'anno si ebbe anche il primo libretto del Metastasio musicato da Cimarosa: si tratta del dramma serio *Alessandro nell'Indie*, il quale venne messo in scena al Teatro delle Dame e piacque moltissimo. Ebbe molto successo anche il dramma giocoso *Il convito* rappresentato a Venezia poco dopo (il quale fu ripreso in seguito in moltissimi teatri). *Giannina e Bernardone* fu rappresentata per la prima volta al Teatro San Samuele di Venezia nell'autunno del 1781: l'opera ebbe molta fortuna e ricevette numerosissime repliche, anche a Milano, a Vienna, a Madrid e a San Pietroburgo.

Nel 1782 fu a Genova con il dramma *Giunio Bruto*, poi a Roma con l'opera giocosa *Amor costante* e infine ritornò nella città partenopea, dove ai Fiorentini diede *La ballerina amante*. Il 13 agosto per il compleanno della regina Maria Carolina d'Austria debuttò al teatro San Carlo con *L'eroe cinese*, dramma di Metastasio con Domenico Brunì (cantante). Fu in quest'anno circa che iniziò la sua collaborazione come maestro con l'Ospedale veneziano dei Derelitti (conosciuto anche con il nome di Ospedaletto).

Il dramma giocoso *I due baroni di Roccazzurra* vide il suo battesimo nella città eterna l'anno seguente, ossia nel 1783. Il 13 agosto al San Carlo fu *l'Oreste*, mentre in autunno al Teatro del Fondo mise in scena *La villana riconosciuta* e ai Fiorentini l'opera buffa *Chi dell'altrui si veste presto si spoglia*.

Sempre ai Fiorentini nel 1784 presentò un'altra opera giocosa: *L'apparenza inganna* ovvero *La villeggiatura*. In quest'anno Cimarosa si spostò verso l'Italia settentrionale:



Naviglio Piccolo

dapprima a Roma, poi a Firenze, Vicenza e Milano e infine Torino. Nella città eterna portò in scena al Teatro Valle La bella greca, opera che piacque assai al pubblico romano. Al Teatro della Pergola di Firenze diede la sua prima opera goldoniana: Il mercato di Malmantide. Il 10 luglio con L'Olimpiade di Pietro Metastasio inaugurò il Teatro Eretenio di Vicenza e il 10 ottobre alla Scala di Milano ebbe luogo il dramma giocoso I due supposti conti ovvero Lo sposo senza moglie. Durante il viaggio tra Milano e Torino, soggiornò a Cantù, dove ebbe un piccolo intrigo amoroso con una graziosa fanciulla. Giunse infine a Torino dove per il giorno di San Stefano mise in scena l'Artaserse (libretto sempre del Trapassi) diretta da Gaetano Pugnani con Luigi Marchesi al Teatro Regio.

Dopo questo viaggio tornò a Napoli, dove l'attese la rappresentazione di un altro suo dramma giocoso, Il marito disperato o Il marito geloso, dato durante il carnevale del 1785 ai Fiorentini (dieci anni dopo Cimarosa cambiò nome all'opera in Amante disperato). La sua stagione operistica continuò al Teatro Nuovo (Napoli), per il quale preparò La donna sempre al suo peggior s'appiglia (libretto del Palomba).

L'anno successivo fu sempre al Nuovo per rappresentare Le trame deluse ovvero I raggiri scoperti; quest'opera fu ben accolta dal pubblico napoletano, tant'è che nell'agosto dell'anno seguente fu ripresa alla Scala e poi rappresentata in molte altre città italiane, ma anche oltr'alpe, a Vienna, a Marsiglia, a Dresda e in altre città europee. Questo fu il lavoro cimarosiano preferito di Rossini, il quale ne usò un quintetto come modello per il famoso sestetto della sua Cenerentola. Sempre nello stesso anno fu al Fondo: questa volta però con un oratorio, Il sacrificio d'Abramo. In autunno, come quarta opera della stagione, presentò la commedia Il credulo con la farsa La baronessa stramba: ambedue i lavori sono considerati di scarso valore e piatti (almeno secondo la Tibaldi Chiesa; in verità l'opera intitolata il Credulo presenta diversi brani e pezzi d'insieme interessanti). Molto più successo ebbe L'impresario in angustie, farsa su libretto di Diodati: nel 1787 ad una sua riesecuzione a Roma fu presente anche il famoso scrittore tedesco Johann Wolfgang von Goethe (in quel periodo in viaggio attraverso l'Italia), il quale definì il lavoro un'opera che sempre rallegra.

Per il carnevale del 1787 tornò a Torino, dove al Teatro Regio diede un dramma serio, Volodimiro, il quale piacque moltissimo, soprattutto al re Vittorio Amedeo III di Savoia. Tra gli interpreti, diretti da Gaetano Pugnani, vi stavano Matteo Babbini ed il famoso cantante castrato Girolamo Crescentini, che aveva già avuto occasione di cantare nel L'italiana in Londra qualche anno prima. In primavera diede ancora un'opera buffa al Teatro del Fondo, Il fanatico burlato (libretto di Saverio Zini). Questo fu il suo ultimo lavoro teatrale prima della partenza per la Russia: infatti fu proprio in questo anno che Cimarosa ricevette l'invito di Caterina II per prestare servizio presso la sua corte a San Pietroburgo. Partì con la moglie nel luglio del 1787 da Napoli per giungere pochi giorni dopo a Livorno, dove fu invitato dal duca di Toscana Leopoldo I (il futuro imperatore Leopoldo II) a soggiornare a Firenze; presso la corte ducale egli si esibì cantando alcuni suoi pezzi da concerto. Altra tappa importante del viaggio fu Vienna, dove era già molto conosciuto e apprezzato grazie alle precedenti rappresentazioni di alcune sue opere. Dopo una sosta a Varsavia, il 3 dicembre giunse finalmente a San Pietroburgo.

Fu proprio grazie a Giannina e Bernardone che la popolarità di Cimarosa giunse sino in Russia, dove l'imperatrice Caterina la Grande lo invitò nel 1787 ad occupare presso la corte imperiale russa a San Pietroburgo la posizione di maestro di cappella, in sostituzione di Giuseppe Sarti.

Poco si conosce sul soggiorno di Cimarosa in Russia a causa dell'assenza di documenti che riportino notizie dettagliate. Appena vi giunse fu presentato subito all'imperatrice, per



Naviglio Piccolo

la quale si esibì subito come cantante; riuscì a suscitare così tanto entusiasmo in lei che gli diede subito il compito di impartire lezioni di musica a due suoi nipoti.

Fu attivo principalmente per il Teatro dell'Ermitage, per il quale scrisse alcune opere e cantate. Il 12 dicembre 1787 fece eseguire la Messa di Requiem per il funerale della Duchessa di Serra Capriola (moglie dell'inviato del Re di Napoli), nel gennaio 1788 diede l'opera seria *La vergine del sole*, il 24 febbraio la cantata *La felicità inaspettata* e il 29 giugno *l'Atene edificata*. Nell'aprile del 1789 furono rappresentate *Le due fidanzate* e *I due baroni*, il 27 settembre l'opera *Cleopatra* e in ottobre una replica de *La vergine del sole*. Nel 1790 scrisse il *Coro dei guerrieri* e nel 1791 dedicò la cantata *La serenata non preveduta* al principe Gregorij Aleksandrovic Potemkin, amico ed ex marito dell'imperatrice. È invece falsa l'affermazione di Pompeo Cambiasi e altri biografi italiani che sostenevano che Cimarosa nella Russia Imperiale avesse scritto circa 500 opere!

Dopo la messa in scena della *Cleopatra* non si ebbero più rappresentazioni cimarosiane in Russia. Infatti nello stesso anno la Polonia smembrata insorse e la guerra imminente costrinse Caterina a praticare necessarie economie. Quindi il teatro fu chiuso, la cappella venne sciolta e Cimarosa dovette accontentarsi dell'incarico di maestro di corte. Nel 1791, dopo tre anni di permanenza in Russia, con molti regali intraprese il viaggio di ritorno verso l'Italia.

Lasciata la Russia, Cimarosa sostò a Varsavia, dove rimase circa tre mesi; qui mise in scena tre sue opere: *Le trame deluse*, *Il credulo* e *L'impresario in angustie*.

Nel dicembre del 1791 giunse alla volta di Vienna (proprio nel mese in cui morì Wolfgang Amadeus Mozart), città che ben lo accolse, dato che già l'aveva conosciuto in passato come buon compositore; infatti da alcuni anni venivano date repliche di parecchie sue opere. Fu ricevuto festosamente anche dall'imperatore Leopoldo II, suo antico protettore, che aveva già incontrato quattro anni prima, quando era ancora Granduca di Toscana. Il sovrano austriaco fu molto generoso con Cimarosa: lo nominò maestro di cappella di corte, gli offrì subito un elevato stipendio di dodicimila ducati annui, un appartamento del palazzo imperiale e lo mise in rapporti con il librettista Giovanni Bertati, il quale era stato da poco nominato poeta di corte. Da questa collaborazione nacque il suo capolavoro più noto: *Il matrimonio segreto*. Questo lavoro, rappresentato al Burgtheater il 7 febbraio 1792, ebbe subito un successo immenso, tant'è che nella stessa sera della prima, per volere dell'imperatore in persona, l'opera fu interamente rimessa in scena! Durante il soggiorno viennese il compositore napoletano diede altre opere: *La calamita dei cuori*, la quale fu un fiasco, e *Amor rende sagace*.

Cimarosa ritornò a Napoli presumibilmente durante la primavera del 1793, dopo un'assenza di sei anni. Fu accolto con calore e *Il matrimonio segreto* che ridiede subito al Teatro dei Fiorentini suscitò così tanto entusiasmo che fu messo in scena per ben 110 sere di fila. In settembre compose un lavoro strumentale, ovvero un concerto per due flauti traversi e durante l'anno al Teatro Nuovo presentò il dramma giocoso *I traci amanti* su un testo di Giuseppe Palomba. L'ultimo periodo della sua vita fu reso amaro dagli intrighi di alcune persone invidiose e ostili, tra le quali figura il suo antico rivale Giovanni Paisiello. Durante la Repubblica Napoletana del 1799, Cimarosa entrò nel partito liberale e al ritorno dei Borboni, come molti altri suoi amici politici, fu arrestato e condannato a morte. Solo grazie all'intercessione di alcuni suoi influenti ammiratori la sentenza fu commutata in un esilio. Lasciò quindi l'amata Napoli con l'intenzione di recarsi nuovamente a San Pietroburgo, ma i suoi problemi di salute lo costrinsero a rinunciare. Si stabilì a Venezia, dove tra le mura di Palazzo Duodo morì l'11 gennaio 1801 per un'infezione intestinale. La natura della sua malattia portò alla formazione di alcune dicerie attraverso



Naviglio Piccolo

le quali si sosteneva che fosse stato avvelenato da dei sicari inviati dalla regina Maria Carolina; un'inchiesta formale provò che queste voci erano infondate.

Fu sepolto nella chiesa di San Michele Arcangelo, nelle vicinanze di Palazzo Duodo. Quando, nel 1837, l'edificio fu demolito, le spoglie del compositore andarono disperse.

La musica di Cimarosa è stata in questi ultimi anni, oggetto di riscoperta e rivalutazione da parte di musicologi e musicisti. Molti teatri e Istituzioni hanno iniziato a inserire nel repertorio alcuni titoli del compositore che quasi mai dal tempo della loro composizione erano riapparse sulle scene. Tra di questi si ricorda la meritoria opera condotta dall'University of South Carolina, sotto la direzione Artistica di Talmage Fauntleroy che ha riproposto sulle scene vere perle cimarosiane. Dal 2006 l'Accademia Lirica Toscana "D. Cimarosa", sotto la Direzione Artistica e Musicale di Simone Perugini, propone attività di riscoperta, studio ed esecuzione di partiture cimarosiane in nuove edizioni musicali curate da giovani professionisti.

Fu molto amato dai suoi contemporanei e assai apprezzato anche in seguito. Basti pensare che scrissero lodi su di lui personaggi come Wolfgang Goethe, Stendhal, Verdi, Rossini, sino a D'Annunzio e Di Giacomo.

M. Scherillo definisce Cimarosa il più grande dei compositori napoletani di opere comiche e dichiara: "Non ha rivali per la vivacità e l'abbondanza e la freschezza delle idee".

Fra tutti i compositori napoletani fu quello più legato alla realtà popolare ma nello stesso tempo quello che diede alla sua arte lo stile più raffinato e prezioso. Con il suo straordinario genio melodico creò arie e concertati capaci di descrivere le aspettative, i pensieri e gli stati d'animo dei diversi personaggi: le loro azioni, i loro gesti, le loro emozioni e il loro confronto sulla scena sono sempre resi in maniera efficace con i mezzi più semplici. Ciò che lo contraddistingue particolarmente è che le sue melodie agiscono sull'ascoltatore con grande immediatezza e precisione rivelando subito il cuore del personaggio. Quello che prima era una maschera buffa e farsesca divenne un uomo con le sue passioni e i suoi turbamenti e l'opera buffa si trasformò in una commedia umoristica con accenti d'ironia. Le sue opere sono piene di pagine gustose e prelibate, le sue note si mantengono sempre leggiadre in una forma assai equilibrata ed armonica, e la sua melodia è incredibilmente gentile e spontanea, allegra e profondamente umana.

Tra tutti i compositori appartenenti a questa Scuola, il nome di Cimarosa risuona al pubblico particolarmente noto, dato che, tra le sue produzioni si annovera Il matrimonio segreto, considerato il vertice comico della Scuola Napoletana. Le sue opere figurano tuttora in cartellone nei teatri lirici di tutto il mondo e vengono rappresentate con grande frequenza.

Autore prolifico, vide le sue opere andare in scena nei principali teatri europei (ma la maggior parte nella sua amata Napoli). Tra i suoi titoli più conosciuti, oltre al celeberrimo Il matrimonio segreto, sono da ricordare Le Astuzie femminili, L'impresario in angustie, I due baroni di Roccazzurra, Li sposi per accidente, Giannina e Barnardone, L'italiana in Londra, e, tra le opere serie, Cleopatra, La Vergine del sole, L'Olimpiade, e, soprattutto, Gli Orazi e i Curiazi. La sua reputazione rimase ineguagliata negli ultimi anni della sua vita e nei primi anni del XIX secolo, sino all'avvento di Rossini.

La sua opera ed il suo genio sono delineati nell'insieme delle sue composizioni, non soltanto in quelle operistiche. Basti pensare alla ottantotto sonate per fortepiano, al concerto per due flauti e orchestra, e alla copiosa produzione sacra, tra cui spiccano il Requiem ed il Magnificat; e senza ignorare neppure la musica da camera, in cui Cimarosa resta uno dei maggiori riferimenti della musica settecentesca.

I lavori strumentali di Cimarosa sono generalmente affini nello stile a quelli di Mozart.



Naviglio Piccolo

Il concerto per fortepiano o clavicembalo e orchestra in si bemolle maggiore è caratterizzato in particolare dalla presenza di un recitativo più aria come secondo movimento del concerto.

Un altro importante concerto di Cimarosa è quello per oboe e orchestra in do minore, del quale è famosissimo l'andante iniziale, tratto da una sua sonata in do minore per tastiera. Questo concerto, probabilmente il più popolare di Cimarosa, fu successivamente riarrangiato dal compositore australiano Arthur Benjamin per clarinetto e orchestra.

Il concerto per due flauti e orchestra in sol maggiore è praticamente una sinfonia concertante con i due flauti solisti che vengono trattati come parte integrante dell'orchestra; infatti iniziano a suonare subito, senza aspettare l'apertura dell'orchestra. Segue un largo notevolmente inferiore come lunghezza dell'allegro iniziale, il quale viene eseguito in mi bemolle maggiore, in modo da contrastare con il primo, eseguito in sol maggiore. Il concerto si conclude con un rondò a tempo di allegretto. Nelle interpretazioni moderne la parte di uno dei due flauti viene affidata all'oboe.

Le sue sonate per fortepiano, attualmente note come sonate a un solo movimento, in realtà erano state pensate come sonate a due o tre movimenti. Queste sonate, delle quali solo 32 giungono sino a noi, sono cariche d'inventiva e di forte ispirazione barocca, a differenza del genuino stile classico delle sue opere liriche. In questi brani Cimarosa ricevette una considerevole influenza da Antonio Sacchini e indirettamente dall'insegnante di quest'ultimo, Francesco Durante. Gran parte di queste sonate furono scritte usando una forma musicale barocca (AABB), ciononostante alcune di queste presentano elementi melodici tipici delle sonate del tardo classicismo e la forma musicale tripartita (ABA). Si devono attendere gli anni settanta del XX secolo per giungere ad un esaustivo approfondimento delle sonate di Cimarosa, voluto da Vincenzo Vitale, autorevole didatta della scuola pianistica napoletana del novecento, che personalmente rivisitò 31 sonate in una edizione critica ad oggi considerata la più attendibile e fedele allo stile del compositore. Oggi le sonate di Cimarosa risultano alquanto sconosciute nel mondo, al contrario del repertorio operistico, seppure alcune università statunitensi cominciano a coglierne il valore estetico e didattico grazie a Stefano Miceli, cultore delle sonate di Cimarosa.



Naviglio Piccolo

Georg Abraham Schneider

Georg Abraham Schneider (Darmstadt, 19 aprile 1770 – Berlino, 19 gennaio 1839) è stato un cornista, compositore e Hofkapellmeister tedesco.

Schneider ricevette la sua formazione presso la comunità musicale di Darmstadt. Dal 1787 divenne cornista della Hofkapelle del Principato di Assia-Darmstadt, e dal 1795 passò, salvo brevi interruzioni, al servizio prussiano.

Stilisticamente la musica di Schneider è debitrice dell'opera di Haydn e Mozart. Nella sua carriera di compositore e interprete il corno occupò tuttavia un'importanza centrale: fu particolarmente interessato alle potenzialità di questo strumento sorte dopo l'invenzione del corno a pistoni. Il suo Concerto per 4 corni del 1818 fu una delle prime opere in assoluto scritte per corno a pistoni.

Nel 1820 Schneider venne nominato direttore d'orchestra regio e successivamente (1825) Hofkapellmeister. Nel 1833 divenne membro dell'Accademia dell'arte prussiana e tra i suoi allievi ebbe, tra gli altri, Carl Ludwig Hellwig.

Sua figlia Maschinka sposò il compositore di Dresda François Schubert



Naviglio Piccolo



Naviglio Piccolo

Quota di partecipazione € 5,00

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it

12

Circolo Familiare di Unità Proletaria – Milano – Viale Monza 140